



# SCAUTISMO VENETO



DICEMBRE 2015

# Buon Natale



Read  
The Story Without a Title  
\$10.00 Cash Extra for Title

Also the  
Extraordinary Announcement  
Pages 2 and 5

December  
1913

**Indice:**

- pag. 3**  
Sicurezza in montagna?  
Belluno, tutta la Zona si iscrive a Dolomiti Emergency
- pag. 4**  
WA, uno spirito di unità: il Jam-boree e il sogno che continua
- pag. 5**  
Partire per Lourdes,  
ripartire da Lourdes: la gioia della missione
- pag. 8**  
scoutismo 2.0 la sfida digitale
- pag. 10**  
Cent'anni di scoutismo cattolico in Italia
- pag. 11**  
Scendete in strada, tirandovi dietro più fratelli possibile

La **Cooperativa Veneta Scout** è nodo della rete di cooperative scout d'Italia che rispettano la **SA8000** standard internazionale per il rispetto dei diritti umani e dei lavoratori.

Ha l'impegno di selezionare prodotti eticamente orientati e realizzati con materiali che rispettino l'ambiente.

CVS è molto più di un negozio, è parte integrante della associazione:

**tutti i Gruppi del Veneto sono SOCI della cooperativa,** la sua Mission è in continuità con l'azione educativa dell'AGESCI, rispetta la Legge Scout e propone un mercato Leale.

La cooperativa ti permette di fare acquisti in maniera responsabile ed etica, sostenendo l'Agesci.

Comportati da **socio:**  
**ACQUISTA** in cooperativa e **CONSIGLIA** per i prodotti per le esigenze scout!



- I Negozi*
- 35135 **PADOVA** • Via R. Fowst, 9  
tel. 049 8641004 • mail: info@cvsonline.it  
apertura: da Martedì a Venerdì  
10.00 - 12.30 :: 15.00 - 19.00  
Sabato 09.00 - 13.00 :: 15.00 - 19.00
- 37138 **VERONA**  
Via L. Pirandello, 25 (zona stadio)  
tel. 045 8102842  
e-mail: veronashop@cvsonline.it  
apertura: da Martedì a Venerdì 15.30 - 19.30  
Sabato 9.00 :: 12.30
- 30030 **CHIRIGNAGO (VE)**  
Via Battaglia, 9 (laterale via Montessori)  
tel. 041 5442930  
Orari: Martedì e Giovedì 18.00 - 20.00  
Venerdì 16.00-19.00
- Punti racc. ordini e distribuzione materiale scout:*
- TRE VALLI**  
**BASSANO DEL GRAPPA (VI)**  
Piazzale Cadorna • c/o Centro Giovanile  
tel. 0424 521955  
Orario: Giovedì 20.00 - 21.30  
1° Sabato di ogni mese: 17.00 - 18.30  
(Giugno e Luglio: sabato 17.00 - 18.30)
- PICCOLE DOLOMITI**  
**MONTECCHIO MAGGIORE (VI)**  
via Duomo • c/o Casa della Dottrina  
Tel. 3381672931  
Orario: Mercoledì e Venerdì 17.30 - 19.00
- TREVISO**  
**SPRESIANO**  
via S. Savio 6 • c/o Oratorio parrocchiale  
cell. 345 9926308  
Orario: Lunedì 17.00 - 19.30



*Alzi la mano il Capo che non passa la sua estate a assicurare i genitori che "non facciamo cose pericolose" e che fa gli scongiuri di rito quando, puntualmente, si ritrova a leggere del Clan che si è perso in montagna, del Noviziato che si è fatto recuperare dall'elicottero, del Campo estivo evacuato in fretta e furia per l'imprevedibile alluvione o per i casi più incredibili, come quello (montatura giornalistica compresa...) della presunta intossicazione da Autan l'estate scorsa. Il problema, al di là dell'immagine associativa e del rapporto di fiducia con le famiglie dei nostri ragazzi, è anche molto più concreto, terribilmente concreto. Quando si alza in volo l'elicottero del Suem 118 per rispondere ad una chiamata di soccorso, l'attuale normativa è chiarissima: se si tratta di intervento sanitario (cioè se c'è da riportare a valle un ferito) l'intervento è gratuito in quanto coperto dal Servizio Sanitario Nazionale. Se invece l'elicottero si ritrova a recuperare qualcuno che si è "solo" perso, o affaticato, o disidratato, o infreddolito e via discorrendo, allora il Suem 118 presenta il conto. E si tratta di migliaia di euro, negli ultimi anni si è arrivati anche a conti da settemila euro, che arrivano ai Capi o alle Parrocchie. Se ne è discusso a lungo, negli ultimi anni, sia in Regione Agesci e sia - come Zona di Belluno - con la Ulss n. 1 da cui dipende il servizio del Suem 118, che ha base a Pieve di Cadore e copre l'intero territorio delle Dolomiti, dove al 90% avvengono i casi che nelle statistiche degli ultimi anni hanno interessato un discreto numero di Gruppi Scout, con una media che la Ulss 1 ha quantificato tra i 3 e i 4 interventi "onerosi" per ogni estate.*

*Si sono valutate numerose opzioni, delineati scenari complessi, sentita la sede nazionale per valutare la possibilità - verificatasi impraticabile - di ampliare la copertura dell'attuale assicurazione associativa. Alla fine, il risultato più concreto e praticabile è stata la firma di una convenzione tra l'Agesci Veneto, sottoscritta dal Settore Epc, e Dolomiti Emergency (l'organismo creato da Suem e Soccorso Alpino del Veneto per gestire*

*le emergenze in montagna). Dolomiti Emergency, per i turisti occasionali, aveva già lanciato da qualche anno una copertura assicurativa "spot" che con 20 euro a testa garantiva all'escursionista convenzionato l'eventuale recupero con l'elicottero anche in caso di emergenza non sanitaria. Ampliando questo concetto, la nuova convenzione - firmata a maggio di quest'anno - prevede la possibilità per tutti i soci Agesci di associarsi a Dolomiti Emergency (ed essere recuperati gratis anche in caso di emergenza non sanitaria) con il versamento di una quota pro capite di soli 2 euro a testa.*

*Per noi, per ciascun Gruppo, per ogni Capo, e soprattutto per chi lavora in branca RS, si tratta di un'opportunità estremamente vantaggiosa. Per Dolomiti Emergency è un investimento: se tutti i soci Agesci si iscrivessero assicurandosi, il numero garantirebbe la remuneratività della quota, ma in questa fase si sono detti disponibili ad una prima applicazione sperimentale "a macchia di leopardo".*

*La Zona di Belluno, per esempio, nell'assemblea di autunno dello scorso 8 novembre, ha deliberato di aderire a Dolomiti Emergency con tutti i censiti di tutti i Gruppi attivi in Zona.*

*Un primo segnale per Dolomiti Emergency, una risposta alle famiglie dei nostri ragazzi, una sicurezza in più per tutti i nostri Capi.*

Marco Perale



**SICUREZZA IN MONTAGNA?  
BELLUNO,  
TUTTA LA ZONA  
SI ISCRIVE  
A DOLOMITI  
EMERGENCY**

## WA, UNO SPIRITO DI UNITÀ: IL JAMBOREE E IL SOGNO CHE CONTINUA

WA, uno spirito di unità: il Jamboree e il sogno che continua

Dal Veneto per il 23° World Scout Jamboree siamo partiti in tanti, due reparti regionali "Marco Polo" ed "Emilio Salgari", ma non ci stavamo tutti infatti alcuni esploratori, guide e capi sono dovuti andare nei reparti misti "Ardito Desio" e "Maria Montessori", ma anche Rover e Scolte del Clan interregionale "Donatello", per finire con i capi che hanno prestato il loro prezioso servizio nello Staff di Contingente e nella Food House. Una grande squadra che ha visto partire più di 100 veneti alla volta del paese del sol levante per formare quella "marmellata di ragazzi" che è il Jamboree.



*"Sento nel profondo un desiderio nascere, la voglia di partire che continua a crescere, verso l'orizzonte possiamo camminare, ricorda che solo chi sogna può volare..."* Queste le parole della canzone che per circa tre mesi prima della partenza ascoltavo almeno dieci volte al giorno. Chi non conosce "Strade di Coraggio", canzone che ha accompagnato i nostri Rover e Scolte durante la Route Nazionale? Di sicuro, essendo questa una canzone che parla di sogni, strada, desideri e volo, è la canzone perfetta anche per coloro che si preparano a partire per un Jamboree, soprattutto se questo si terrà esattamente dall'altra parte del mondo. La mia esperienza al 23° World Scout Jamboree è stata fantastica. Non dimenticherò mai la gioia dell'incontro con l'altro, i volti conosciuti, l'amicizia che continuo a mantenere con Renata,

scout brasiliana che forse l'anno prossimo verrà in Italia a studiare, con Oscar, James ed Hayden, i ragazzi inglesi, con Timothy di Singapore e tante altre.

Ma partiamo dalle origini, nel mese di maggio la mia insegnante di Religione, una donna fantastica alla quale devo davvero molto, ha portato la mia classe a vivere una mattinata presso la struttura del Museo dei Sogni e della Memoria di Feltre. Per chi non lo sapesse, il museo di Feltre è un luogo pieno di simboli che parla dei sogni dell'umanità e tiene memoria di avvenimenti accaduti nel corso della storia della vita dell'uomo. Non avrei mai pensato che quella mattinata così apparentemente 'normale' sarebbe poi diventata il filo conduttore del mio viaggio in Giappone.

Durante la visita al museo ci siamo soffermati davanti ad una teca contenente una tegola proveniente da Hiroshima, una tegola la cui storia è scritta su tutti i libri di scuola, una tegola memoria della Seconda Guerra Mondiale, una tegola protagonista dello scoppio della bomba atomica sulla città, una tegola colpita nel momento più devastante per la storia di tutta l'umanità. Durante un momento di pausa, ho raccontato al signor Aldo Bertelle, gestore e fondatore del Museo, che vedere la tegola lì, a dieci centimetri dal mio volto, ha provocato in me diversi sentimenti difficili da decifrare, perché a distanza di due mesi mi sarei recata personalmente in Giappone e a Hiroshima in occasione del Jamboree, dove avremmo anche preso parte alle commemorazioni per il 70° anniversario dello scoppio della bomba atomica. È in quel momento che mi venne affidato il compito che ho portato a termine durante la mia avventura. Il signor Bertelle mi ha chiesto di raccogliere della terra presa da Yamaguchi, sito del Jamboree e un pezzo di legno raccolto durante la giornata che avrei trascorso ad Hiroshima per poi, una volta ritornata in Italia, portarli al museo. Devo ammettere che raccogliere la terra del sito del Jamboree non è stata un'impresa facile, la terra arida, secca e troppo compatta era difficile da prendere, ma con un po' di pazienza ho raggiunto il mio scopo e l'ho conservata in un vasetto di vetro che mi ero portata per l'occasione dall'Italia. Il 5 agosto io e il mio reparto, il

"Marco Polo", ci siamo recati ad Hiroshima in occasione della visita al Museo della Pace. Dopo la visita, il momento più emozionante e "triste" di tutto il Jamboree, mi sono recata in un parco nelle vicinanze, dove ho trovato del tempo per me e per riflettere su quanto appena visto e provato. È stato allora che ho trovato davanti ai miei piedi il piccolo pezzo di bamboo che ho deciso di raccogliere per considerare compiuta la prima parte della missione affidatami.

Il 9 agosto sono tornata in Italia portando a casa non solo la mia euforia, il mio entusiasmo e i volti delle persone conosciute, non solo una ventina di fazzolettoni e abiti provenienti da altre nazioni del mondo, ma anche il mio barattolino con la terra raccolta e il legno della città simbolo del Giappone.

Il 15 novembre ho, infine, portato a termine la mia missione. Insieme alla mia famiglia e a Eva, mia maestra dei novizi, mi sono recata presso il museo di Feltre, luogo dove tutto era iniziato e dove tutto doveva finire. Ho trovato il signor Bertelle ad accogliermi e la gioia nel rivedere sia lui, sia il posto, era davvero grande. Il signor Bertelle mi ha spiegato che il piccolo bamboo che ho portato dal Giappone servirà per costruire con altri pezzi di legno provenienti da altre nazioni del mondo, una mangiatoia che, in questo periodo natalizio, fino a Pasqua, sarà simbolo di tutti i bambini provenienti da luoghi di difficoltà.

Mi sono subito accorta che il mio pezzo di bamboo era così piccolo in confronto ad altri pezzi di legno così grandi e possenti, ma ho anche pensato: "Il mio piccolo bamboo, così fragile e così piccolo, rappresenta al meglio il concetto di Pace, perché proviene da Hiroshima, perché

la pace è proprio così: Fragile. Bisogna stare attenti a non schiacciarla con pesi troppo grossi, come le guerre e il rifiuto del dialogo tra i popoli, azioni che potrebbero provocarne la distruzione." Per quanto riguarda la terra invece, il signor Bertelle mi ha portato in una sala nella quale si trova una boccia trasparente contenente tutte le terre del mondo e mi ha detto di inserire la terra del Jamboree all'interno di essa. Vedere quelle terre così diverse e così amalgamate nella loro diversità incontrare la terra del luogo in cui in 35.000 giovani abbiamo dimostrato che la pace vera tra popoli di differenti culture, religioni, modi di fare e pensare è possibile è stato molto emozionante.

Questa missione è stata portata a termine il giorno dopo gli attentati di Parigi. Spero che questo gesto possa portare speranza e unione tra la gente, testimoniando che la vera pace può esserci come la convivenza armoniosa di 162 popoli diversi. Io credo in un mondo migliore e voi?

Serena Roberto, Luca Piai



# PARTIRE PER LOURDES RIPARTIRE DA LOURDES: LA GIOIA DELLA MISSIONE

Sabato 15 agosto, ore 19, piazzale della stazione di Vicenza.

Eccoci pronti per partire per una settimana di servizio a Lourdes.

Assieme al clan di Salzano composto da 20 ragazzi tra rover e scolte con i loro capi, ci siamo anche noi, adulti più o meno maturi per un totale di 45 pellegrini, guidati da Don Max.

Alcuni appartengono ai Foulards Bianchi, una comunità scout nata proprio a Lourdes nel 1926 con lo scopo di "servire i malati ed i giovani a Lourdes ed ovunque nello spirito dell'Hospitalità Notre-Dame de Lourdes."

Una decina di noi, alla prima esperienza, ha scelto di frequentare anche lo STAGE all'Hospitalità per conseguire al termine del quarto anno (di stage) una formazione spirituale e tecnica, nonché pratica attraverso il servizio delle piscine, l'accoglienza dei malati alla stazione o all'aeroporto, l'aiuto durante i pasti, la presenza alla grotta per garantire un silenzioso clima di preghiera e molti altri servizi.

Al nostro arrivo, domenica 16 agosto primo pomeriggio, siamo stati subito accolti con grande gioia all'Hospitalità.

Dopo le operazioni di registrazione e di destinazione ai vari alloggi, c'è stato consegnato il programma della settimana che iniziava l'indomani con la formazione ed il

servizio.

Alla domenica pomeriggio, perciò, eravamo liberi di fare conoscenza (per me e altri era la prima volta) con questo luogo che emana un fascino speciale, capace di attirare migliaia di pellegrini da ogni parte del mondo.

Io non ho mai visto così tante persone di diverse razze, colore della pelle, ma soprattutto tanti, tantissimi malati.

A Lourdes si tocca con mano la sofferenza umana, che non ha età: bambini, giovani, adulti, anziani e c'erano anche diversi sacerdoti giovani in carrozzina.

E poi c'è la sofferenza non fisica, quella nascosta, quella spirituale di tante persone che si recano a Lourdes per trovare la speranza e la forza per andare avanti e continuare la missione dell'annuncio del Vangelo.

Lo slogan di quest'anno è infatti: **LOURDES, LA GIOIA DELLA MISSIONE.**

Missione che è: SERVIZIO / FIDUCIA / ESSERE PROSSIMI / PREGARE / AMARE / GIOIA / SEGUIRE / CONVERSIONE / OGNI GIORNO / INVIO / CORAGGIO...

Missione che si realizza ogni giorno, partendo dalla realtà più prossima a ciascuno di noi.

Missione è servizio che possiamo fare tutti i giorni, consapevoli del significato di missione partendo dalle nostre famiglie.

Ecco allora che chi decide di seguire il percorso di formazione all'Hospitalità deve abbracciare tutti assieme:

- lo SPIRITO DI SERVIZIO (mettere sempre gli interessi degli altri davanti al proprio interesse personale)
- lo SPIRITO DI DISPONIBILITÀ

(poter sempre far conto su di noi dove c'è necessità)

- lo SPIRITO DI UMILTÀ (accettare il servizio che viene proposto, qualunque esso sia, senza imporsi, nello spirito di Bernadette)

- lo SPIRITO DI DOCILITÀ (accettare di imparare)

- lo SPIRITO DI COSTANZA (compiere il servizio fino alla fine)

- lo SPIRITO DI GENEROSITÀ (impegnare il nostro cuore, le nostre forze e la nostra intelligenza)

- lo SPIRITO DI RISPETTO DELLA PERSONA (discrezione, delicatezza, dolcezza nei

gesti e nelle parole).

Tutte queste disposizioni dell'animo si riassumono nel messaggio evangelico di Gesù, per cui il servizio a Lourdes, qualunque esso sia, dal più visibile al più nascosto, racchiude la bellezza dell'insegnamento di Gesù: "AMATEVI GLI UNI GLI ALTRI COME IO HO AMATO VOI" e ancora: "QUALUNQUE COSA AVRETE FATTO AL PIU' PICCOLO DEI MIEI FRATELLI, L'AVETE FATTO A ME".

La settimana trascorsa tra formazione, servizio, preghiera solitaria e comunitaria (S. Messa e S. Rosario quotidiani), la relazione con i ragazzi scout di Salzano accampati al Villaggio dei Giovani, dove anche Giulia aveva soggiornato nella sua esperienza a Lourdes, è stato per me un periodo di grazia speciale, durante il quale la mia anima ed il mio cuore hanno assaporato la presenza del divino.

Padre Nicola Ventriglia, missionario oblato di Maria Immacolata, che quasi ogni giorno guida il S. Rosario in diretta TV, ci ha detto che "Lourdes è il luogo della grazia del Vangelo perché qui si è giocata una delle partite più belle tra la Madonna ed una creatura, Bernadette". Ora sta a noi giocare bene la nostra partita con la Signora, rispondendo alla sua chiamata.

Ciascuno di noi, al suo ritorno, si sarà portato a casa tante emozioni, sensazioni, riflessioni, anche delusioni, perché no.

Vogliamo augurarci che il nostro pellegrinaggio-servizio ci sia d'aiuto per continuare ad essere discepoli-missionari di Colui che invia in missione: Cristo, Signore della storia, come ci ha domandato Papa Francesco nella sua ultima esortazione apostolica: "La gioia del Vangelo".

Comunità Italiana Foulard Blancs  
STAGE DI SERVIZIO A LOURDES  
PER CAPI E SINGOLI R/S

Dal 07 al 14 maggio 2016  
Dal 07 al 13 AGOSTO 2016 - CLAN  
DAL 24 settembre AL 02 ottobre 2016



Per informazioni:  
Maurizio Formoso 348-7257981 ferramartini56@gmail.com  
Virginia 348-4613703 [maurizioformoso@libero.it](mailto:maurizioformoso@libero.it)

Comunità Italiana Foulard Blancs  
CAMPO DI SERVIZIO  
PER CLAN  
A LOURDES  
07 - 13 agosto 2016



Per informazioni:  
Maurizio Formoso 348-7257981 ferramartini56@gmail.com



## SCAUTISMO 2.0 LA SFIDA DEL DIGITALE

Interessante e quanto mai attuale il Convegno dal titolo "Scoutismo 2.0: la sfida del digitale" svoltosi a Firenze nella giornata del 7 novembre scorso, organizzato dal Centro Studi ed Esperienze Scout "Baden-Powell" presso le strutture dell'Università Telematica "Pegaso" ed aperto al mondo scout italiano.

Obiettivo del convegno: un approfondimento sul tema delle nuove tecnologie digitali e, soprattutto, sui "nativi digitali", che oggi popolano le nostre unità scout e verificare come sia possibile conciliare lo "scouting" con l'uso dei nuovi mezzi di comunicazione telematica.

Partendo dal presupposto che, oggi più che mai, è importante educare i ragazzi anche all'uso appropriato degli strumenti informatici e telematici e che lo scoutismo può far molto in tal senso, diversi relatori, nel corso della mattinata hanno aiutato i partecipanti a mettere a fuoco le problematiche che le nuove tecnologie digitali portano con sé, quali l'irruzione del virtuale nel reale, la solitudine ed il narcisismo digitale, il comunicare senza guardarsi negli occhi, l'emergere di un nuovo concetto di amicizia (quella di Facebook) che si può facilmente dare ma altrettanto facilmente togliere, l'esaltazione della velocità a scapito della riflessione. È stato altresì sottolineato che pur sempre di tecnologie si tratta e che, per di più, offrono grandi potenzialità di comunicazione. **Preoccuparsi**

serve a poco: occorre **occuparsi** di educazione, creando buone abitudini nell'uso dei media e, soprattutto, insegnando ai ragazzi ad esser **creativi**, contaminando in modo positivo e competente i contenuti veicolati dai nuovi media.

Il pomeriggio è stato invece dedicato alle esperienze di uso delle tecnologie digitali nelle fasce di età delle diverse branche, con contributi di maestri elementari, capi scout che da anni hanno utilizzato tali tecnologie per proporre nuove forme di avventura o di servizio al passo con i tempi.

Direi un convegno con stimolanti contributi teorici e con idee per attività concrete, che ha stimolato positivamente quanti vi hanno partecipato e che avrebbe meritato un po' più di tempo per una ampia discussione su quanto proposto.

Tiziano Ballarin



## SCAUTISMO IN UNIVERSITÀ

L'esperienza delle comunità di Scout in Università nasce per venire incontro alle esigenze degli scout studenti universitari fuori sede, per i quali è difficile sia inserirsi in un gruppo locale sia mantenere contatti continuativi con quello originario. La presenza dei gruppi scout universitari rappresenta per tanti R/S un punto di riferimento fisso che li aiuta a continuare il proprio cammino scout fino alla partenza, valorizzando la realtà dello "studente fuori sede", mantenendo una coerenza con gli ideali vissuti a casa e offre nel contempo una bella opportunità di scambio, di crescita ed amicizia con altri ragazzi che vivono la loro stessa condizione.

PER MAGGIORI INFORMAZIONI....

ROMA  
www.roma-scoutuniversitari.it  
Salvatore Rimmaudo  
cell. 335-8330422  
066538730@iol.it  
Maria Cristina Boccardi  
cell. 328-2667987  
chicca\_fso@yahoo.it  
roma.scoutuniversitari@gmail.com

MILANO  
http://milano.scoutuniversitari.org/  
Carmine Filomena  
cell. 3481471897  
carmine.filomena@gmail.com  
Eleonora Valleriani  
cell. 349-6084995  
eleonora.valleriani@gmail.com

PADOVA  
http://universiclan.blogspot.com/  
Massimo Casarini  
cell. 348-2200870  
happihome@libero.it

TORINO  
www.to110.it  
Marco Faraldi  
info@to110.it

BOLOGNA  
http://clantrencadis.tumblr.com  
Mirko Serafini  
cell. 340-2304216  
Caterina Melappioni  
cell. 349-1343107  
scout.universitari.bologna@gmail.com

PARMA  
parmascoutuniversitari.blogspot.com  
Francesca Marullo  
cell. 347-9724830  
fra.marullo@gmail.com



## CENT'ANNI DI SCAUTISMO CATTOLICO IN ITALIA

Il 16 gennaio 1916, in pieno primo conflitto mondiale, nell'ambito del Consiglio centrale della Società della Gioventù Cattolica, fu fondata l'Associazione Scautistica Cattolica Italiana, ai più nota come ASCI. Il successivo 28 gennaio, il con-

te Mario di Carpegna, presidente della Federazione delle Associazioni Sportive Cattoliche Italiane, fu eletto capo scout della neonata Associazione. Da quei primi passi, l'ASCI cominciò a diffondersi, dapprima lentamente, ma poi con ritmo sempre maggiore, in tutto il territorio italiano, grazie all'opera dello stesso Carpegna, di Mario Mazza, di padre Giuseppe Gianfranceschi (primo Assistente centrale) e di altri entusiasti del metodo ideato e proposto da B.-P. Dopo la parentesi della soppressione fascista del 1927-28, grazie alla tenacia di coloro che avevano clandestinamente mantenuto vivo lo spirito scout, l'ASCI risorse nel

dopoguerra più forte e più salda di prima rimanendo l'unica Associazione scout cattolica in Italia fino alla fusione con l'AGI ed alla nascita dell'attuale AGESCI. Fusione, peraltro, non condivisa da tutti gli allora associati ASCI, molti dei quali contribuirono alla nascita di una nuova Associazione scout cattolica in Italia, oggi nota come FSE o Scout d'Europa.

Anche nella nostra Regione, qualche anno immediatamente dopo la fine della prima guerra mondiale, inizia-

rono ad essere fondati gruppi scout ad opera di persone (parroci, religiosi, maestri elementari) che avevano colto in pieno le potenzialità educative che il metodo scout offriva ed offre. Significativa per i primi passi dell'ASCI nella nostra regione, fu l'opera di Giovanni Ponti, Commissario Regionale negli anni '20, che godette dell'aiuto e del sostegno del baronetto Sir Francis Fletcher Vane, fondatore dei primi gruppi scout in Italia, i Ragazzi Esploratori Italiani (REI), nel 1910, a bagni di Lucca.

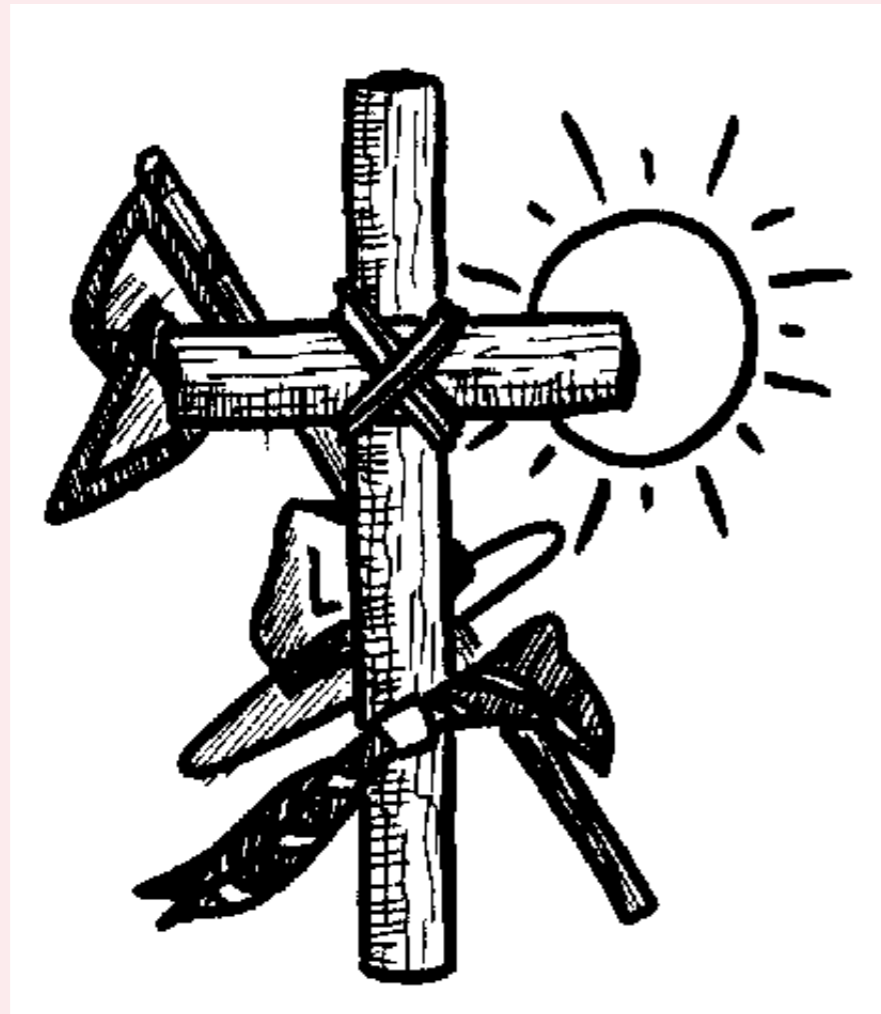
Lungi dal voler indagare le tante questioni storiche legate alla nascita dell'ASCI, rimane il fatto che il prossimo anno, 2016, ormai alle porte, segna i cent'anni della nascita dello scautismo cattolico italiano e che tale data meriterebbe di essere ricordata in maniera significativa.

Dal momento che non mi pare di vedere, a livello nazionale, alcuna iniziativa in proposito, propongo che la nostra Regione, a partire dal Centro Studi e Documentazione, si faccia promotrice di una mostra che metta insieme documenti (carte d'archivio, censimenti, libri, materiale museale) relativi

ai primi passi dello scautismo nella nostra regione, da rendere itinerante all'interno della regione stessa. Una pattuglia o un comitato di alcune persone motivate potrebbe essere sufficiente per avviare l'iniziativa.

Tiziano Ballarin

(incaricato regionale al Centro Studi e Documentazione)



«La Chiesa sia fermento di dialogo, di incontro, di unità (...). Non dobbiamo aver paura del dialogo: anzi è proprio il confronto e la critica che ci aiuta a preservare la teologia dal trasformarsi in ideologia. Ricordatevi inoltre che il modo migliore per dialogare non è quello di parlare e discutere, ma quello di fare qualcosa insieme, di costruire insieme, di fare progetti: non da soli, tra cattolici, ma insieme a tutti coloro che hanno buona volontà».

Delle tantissime cose del quinto Convegno ecclesiale nazionale, tenutosi a Firenze dal 9 al 13 dello scorso novembre, è bello cominciare da questo piccolo brano del grande discorso di Francesco in Santa Maria del Fiore. È molto probabile che questo stile di dialogo e incontro, opposto all'arroccamento timoroso, o orgoglioso e stizzoso, sia da sempre lo stile di moltissimi, si spera tutti gli scout. Ma proprio per questo gli scout, dopo Firenze, si trovano addosso una responsabilità mai avuta finora. Se Bergoglio spinge, anzi "spintona" per uscire, andare nelle strade, sporcarsi mani e piedi, è inevitabile e giusto che chi da sempre lo fa aiuti l'intera comunità a intraprendere uno stile che per alcuni, forse molti è del tutto nuovo. E questo genere di novità è inevitabile che creino disagio, perfino paura.

A lungo, poi, il dialogo è stato declinato in unico modo: organizzare appuntamenti culturali, parlarsi. A volte il "dialogo" si riduce a una sequenza di monologhi; a volte chi parla ascolta solo se stesso, non l'altro, non riponendo in lui alcuna stima né fiducia. A Firenze il Papa invita a sparigliare, a cambiare stile e contenuti. Innanzitutto invita a

praticare la virtù dell'ascolto. Si ascolta con le orecchie, si vede con gli occhi. E gli altri sono volti, tanti volti ciascuno unico, non una massa indistinta. E poi invita a fare delle cose insieme. Lo sa bene chi si è trovato fianco a fianco con chi è diverso da lui in occasione di un'emergenza. Si lavora insieme, si fa, e si scopre che non siamo poi così diversi; e si constata che le differenze ci sono, certo, e pensiamo in modo diverso, e crediamo in cose diverse; ma comunque ciò che unisce è più profondo e più forte, ed è l'appartenere tutti a questo tempo e a questa storia, a questa comunità; e in comune abbiamo sicuramente i problemi, a partire dalla povertà (più umana, spirituale e culturale che materiale) diffusa.

Gli scout, proprio per la loro attitudine a uscire e incontrare, a non guardare a chi è diverso come a una minaccia, sono forse chiamati, con umiltà e delicatezza, a fare da traino alla comunità ecclesiale, alle parrocchie e alle diocesi. A indicare la strada. Il Papa ha detto anche poche ma forti parole ai giovani: «Superate l'apatia. Che nessuno disprezzi la vostra giovinezza, ma imparate a essere modelli nel parlare e nell'agire». Un'altra chiamata in causa: «Vi chiedo di essere costruttori dell'Italia. Non guardare dal balcone della vita». Scendete in strada, tirandovi dietro più fratelli possibile.

Umberto Folena



## SCENDETE IN STRADA, TIRANDOVÌ DIETRO PIÙ FRATELLI POSSIBILE



Umberto Folena, nato a Firenze nel 1956, editorialista di Avvenire.



Donaci Tu la pace, insegnaci Tu la pace, guidaci Tu verso la pace.  
Apri i nostri occhi e i nostri cuori e donaci il coraggio di dire:  
"mai più la guerra!"; "con la guerra tutto è distrutto!".  
Infondi in noi il coraggio di compiere gesti concreti per costruire la pace.  
Tieni accesa in noi la fiamma della speranza per compiere  
con paziente perseveranza scelte di dialogo e di riconciliazione,  
perché vinca finalmente la pace... e lo stile della nostra vita diventi:  
shalom, pace, salam! Amen."

(Papa Francesco)

## Buon Natale

*Barbara, Chiara, Olga, Mauro, Agostino, Daniele, Marco, don Valter*  
Comitato regionale del Veneto



Banksy: Kids on guns hill